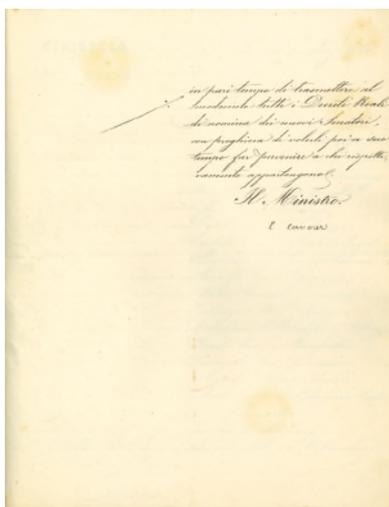
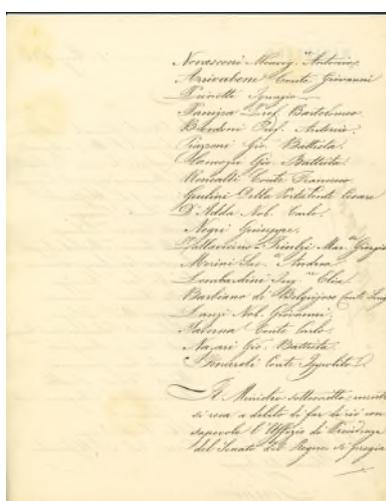
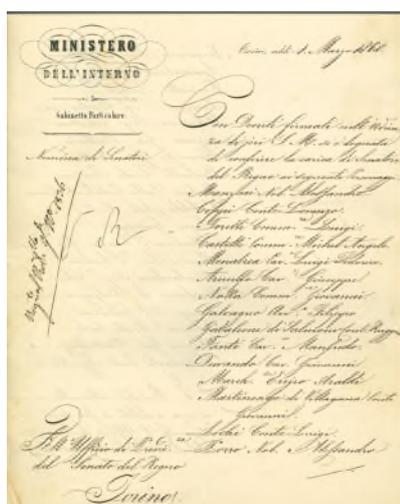


## Ricordi di Alessandro Manzoni nel Senato del Regno

### La nomina di Alessandro Manzoni a senatore del Regno

Con lettera del 1° marzo 1860 il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno Camillo Benso di Cavour<sup>1</sup> comunicò al Consiglio di Presidenza del Senato che «con Decreti firmati nell'udienza di ieri S[ua] M[aestà] si è degnata di conferire la carica di Senatore del Regno» ad Alessandro Manzoni<sup>2</sup> e numerosi altri senatori<sup>3</sup>. La lettera costituisce una delle sporadiche testimonianze conservate nell'Archivio storico del Senato sulla presenza del grande scrittore nel Senato del Regno. Il nome di Manzoni era posto in apertura dell'elenco dei senatori neominati.



Lettera di Camillo Benso di Cavour  
al Senato del Regno sulla nomina  
di Alessandro Manzoni e dei nuovi senatori,  
1° marzo 1860, n. prot. 1836.  
ASSR, SR, US, 1860.

<sup>1</sup> E. Passerin d'Entrèves Cavour, *Camillo Benso conte di, Dizionario biografico degli Italiani* (di seguito *Dbi*), 1979, vol. 23. Si veda [https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-benso-conte-di-cavour\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-benso-conte-di-cavour_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>2</sup> Per un profilo del senatore Alessandro Manzoni si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio “I Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>3</sup> ASSR, Senato del Regno (di seguito SR), Ufficio di Segreteria (di seguito US), Incarti, 1860, Lettera di Camillo Benso di Cavour al Senato del Regno sulla nomina di Alessandro Manzoni e dei nuovi senatori, 1° marzo 1860, n. prot. 1836.

Le nuove nomine furono annunciate in Aula nella tornata del 4 aprile 1860 dal presidente del Senato Cesare Alfieri di Sostegno<sup>4</sup>, che diede lettura dei decreti di nomina dei nuovi senatori<sup>5</sup>:

«La sapienza civile, che deve presiedere ad opera di tanta mole, avrà in questo Senato, ove, fra tanti illustri, sono chiamati a sedere quei due sommi che sono Alessandro Manzoni e Gino Capponi<sup>6</sup>, un organo rispettato e degno; come largo campo ad acquistare giuste benemerienze verso la comune patria avrete voi, onorandi senatori, animati da virile patriottismo, da così provate virtù cittadine»<sup>7</sup>.

Al decreto reale di nomina seguiva la verifica dei titoli da parte del Senato, procedura che, sino al 1872, competeva ai cinque Uffici del Senato<sup>8</sup>, organi corrispondenti alle Commissioni. L'Ufficio 4°, che aveva il compito di esaminare i titoli del senatore Manzoni, nominò Luigi Cibrario<sup>9</sup> relatore per riferire all'Assemblea. Alla seduta, oltre Cibrario, erano presenti anche i senatori Quarelli<sup>10</sup>, Jacquemoud<sup>11</sup> e Arese<sup>12</sup>.

«Alle ore 1<sup>a</sup> pom[eridiane] del giorno 9 aprile 1860 L'ufficio 4° radunatosi nelle persone dei controdescritti senatori ha proceduto alla verifica dei titoli dei nuovi senatori: Varano<sup>13</sup>, Montanari<sup>14</sup>, Torelli<sup>15</sup>, Piazzoni<sup>16</sup>, Novasconi<sup>17</sup>, San Vitale<sup>18</sup>, Linati<sup>19</sup>, Manzoni

---

<sup>4</sup> Per un profilo del senatore Cesare Alfieri di Sostegno si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia” nel repertorio “I Senatori del Regno d'Italia”, pubblicato sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito “Senatori d'Italia”).

<sup>5</sup> Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 1848-1943, (di seguito AP Senato, *Discussioni*, cit.), 4 aprile 1860, p. 4.

<sup>6</sup> Per un profilo del senatore Gino Capponi si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio “I Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>7</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 4 aprile 1860, p. 3.

<sup>8</sup> Per le procedure di verifica della nomina da parte degli Uffici del Senato (corrispondenti a Commissioni) e successivamente da parte della Commissione per la verifica dei senatori vedi *Guida all'Archivio storico del Senato*, Senato della Repubblica, Archivio storico (a cura di), Soveria Mannelli, Rubbettino, stampa 2003, pp. 97-98 e pp. 115-116. Senato dello <https://www.senato.it/3077>.

<sup>9</sup> Per un profilo del senatore Luigi Giovanni Antonio Cibrario si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>10</sup> Per un profilo del senatore Celestino Quarelli di Lesegno si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online “I Senatori d'Italia”.

<sup>11</sup> Per un profilo del senatore Giuseppe Jacquemoud si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online “I Senatori d'Italia”.

<sup>12</sup> Per un profilo del senatore Francesco Arese si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online “I Senatori d'Italia”.

<sup>13</sup> Per un profilo del senatore Rodolfo Varano si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>14</sup> Per un profilo del senatore Antonio Montanari si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>15</sup> Per un profilo del senatore Luigi Torelli si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online “I Senatori d'Italia”.

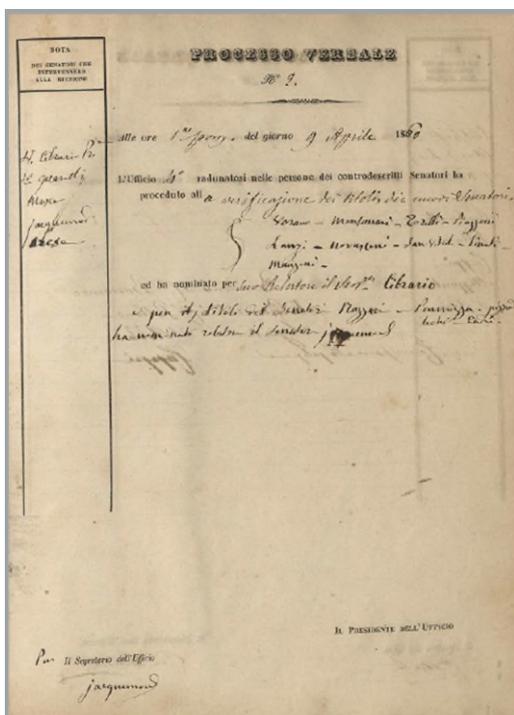
<sup>16</sup> Per un profilo del senatore Giovanni Battista Piazzoni si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online “I Senatori d'Italia”.

<sup>17</sup> Per un profilo del senatore Giuseppe Antonio Novasconi si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online “I Senatori d'Italia”.

<sup>18</sup> Per un profilo del senatore Luigi Sanvitale si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online “I Senatori d'Italia”.

<sup>19</sup> Per un profilo del senatore Filippo Linati si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online “I Senatori d'Italia”.

ed ha nominato per suo relatore il senatore Cibrario e per i titoli dei senatori [...], Pannizza<sup>20</sup>, Pizzardi<sup>21</sup>, Lechi<sup>22</sup> [...] ha nominato relatore il senatore Jacquemoud»<sup>23</sup>.



Convalida della nomina di Alessandro Manzoni nell'Ufficio 4°, 9 aprile 1860. ASSR, SR, Cdl, Uffici, Ufficio 4°, PV, 1848-1943.

La nomina fu approvata dall'Assemblea nella tornata dell'11 aprile 1860, sentita la relazione Cibrario:

«L'età del nobile Alessandro Manzoni è pur troppo superiore d'assai a quella richiesta dallo Statuto, siccome è noto all'Italia e al mondo. Basta poi il venerato suo nome perché ciascuno comprenda doversi la nomina che ne fu fatta a senatore del regno, con decreto del 29 febbraio scorso, riferire al numero 20 dell'articolo 33<sup>24</sup>, che novera fra gli eleggibili

<sup>20</sup> Per un profilo del senatore Bartolomeo Pannizza si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia".

<sup>21</sup> Per un profilo del senatore Luigi Pizzardi si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia".

<sup>22</sup> Per un profilo del senatore Luigi Lechi si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia".

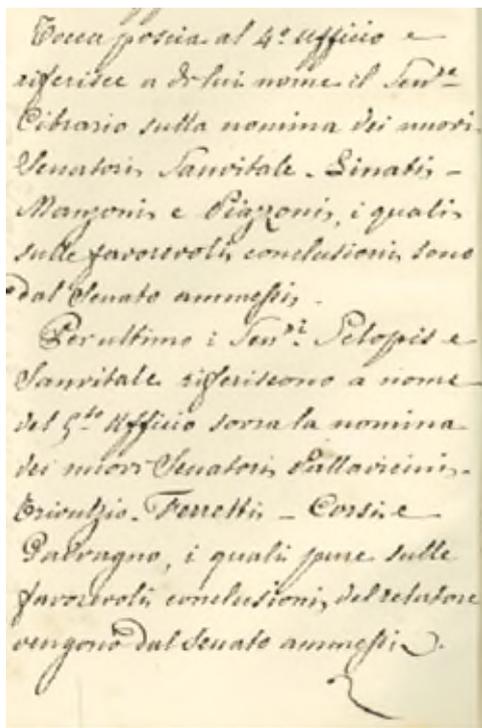
<sup>23</sup> ASSR, SR, Commissioni per i disegni di legge (di seguito Cdl), Uffici, Ufficio 4°, Processi verbali (di seguito PV), 9 aprile 1860.

<sup>24</sup> «Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età, di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti: 1° Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato; 2° Il Presidente della Camera dei Deputati; 3° I Deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio; 4° I Ministri di Stato; 5° I Ministri Segretarii di Stato; 6° Gli Ambasciatori; 7° Gli Inviati straordinarii, dopo tre anni di tali funzioni; 8° I Primi Presidenti e Presidenti del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti; 9° I Primi Presidenti dei Magistrati d'appello; 10° L'Avvocato Generale presso il Magistrato di Cassazione, ed il Procuratore Generale, dopo cinque anni di funzioni; 11° I Presidenti di Classe dei Magistrati di appello, dopo tre anni di funzioni; 12° I Consiglieri del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti, dopo cinque anni di funzioni; 13° Gli Avvocati Generali o Fiscali Generali presso i Magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzioni; 14° Gli Ufficiali Generali di terra e di mare. Tuttavia i Maggiori Generali e i Contr'Ammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività; 15° I Consiglieri di Stato, dopo cinque anni di funzioni; 16° I Membri dei Consigli di Divisione, dopo tre elezioni alla loro presidenza; 17° Gli Intendenti Generali, dopo sette anni di

coloro che con servizi eminenti hanno illustrato la patria. Perciò l'ufficio ve ne propone l'ammissione»<sup>25</sup>.

Il presidente del Senato Alfieri di Sostegno, a conclusione delle relazioni di convalida, fece presente che

«In quanto al senatore Manzoni, siccome esso non ha prestato giuramento, non entra nel novero dei senatori a computarsi per la validità delle votazioni»<sup>26</sup>.



Convalida dei titoli di Alessandro Manzoni, 11 aprile 1860.  
ASSR, SR, Assemblea, Assemblea in seduta pubblica, PV, 1848-1943, cit.

Nella tornata dell'8 giugno 1860 il senatore Manzoni era presente in Aula per la prestazione del giuramento, come risulta dalle parole del presidente del Senato:

«Essendo presente nelle sale del Senato anche il senatore Manzoni il quale non ha ancora prestato il giuramento, io invito i senatori Casati<sup>27</sup> e Massimo D'Azeglio<sup>28</sup> di volerlo introdurre assieme al senatore Panizza per prestarlo. (Sono introdotti nell'Aula i senatori

---

esercizio; 18° I membri della Regia Accademia delle Scienze, dopo sette anni di nomina; 19° I Membri ordinari del Consiglio superiore d'Istruzione pubblica, dopo sette anni di esercizio; 20° Coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrata la Patria; 21° Le persone, che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione de' loro beni, o della loro industria» (art. 33 dello Statuto albertino). Vedi [https://www.quirinale.it/allegati\\_statici/costituzione/Statutoalbertino.pdf](https://www.quirinale.it/allegati_statici/costituzione/Statutoalbertino.pdf).

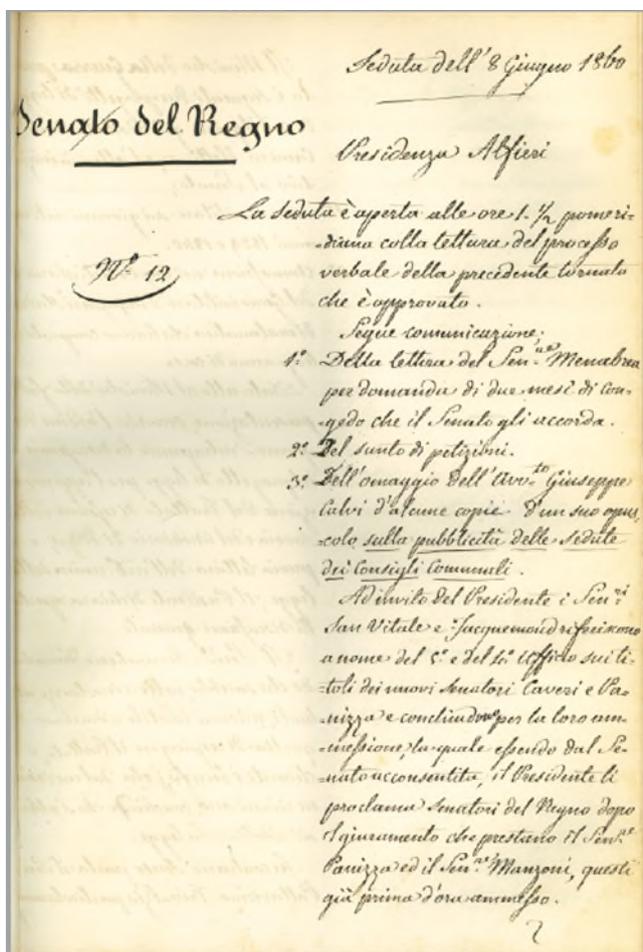
<sup>25</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 11 aprile 1860, p. 9.

<sup>26</sup> Ivi, p. 10. Si veda anche ASSR, Senato del Regno (d'ora in poi SR), Assemblea, Assemblea in seduta pubblica, PV, 1848-1940, regg. 99, voll. 25, Convalida dei titoli di Alessandro Manzoni, 11 aprile 1860.

<sup>27</sup> Per un profilo del senatore Gabrio Casati si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia".

<sup>28</sup> Per un profilo del senatore Massimo Taparelli d'Azeglio si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia".

Manzoni e Panizza, e lettesi dal presidente la solita formola di giuramento, i prefati senatori lo prestano, e prendono quindi posto fra i senatori)»<sup>29</sup>.



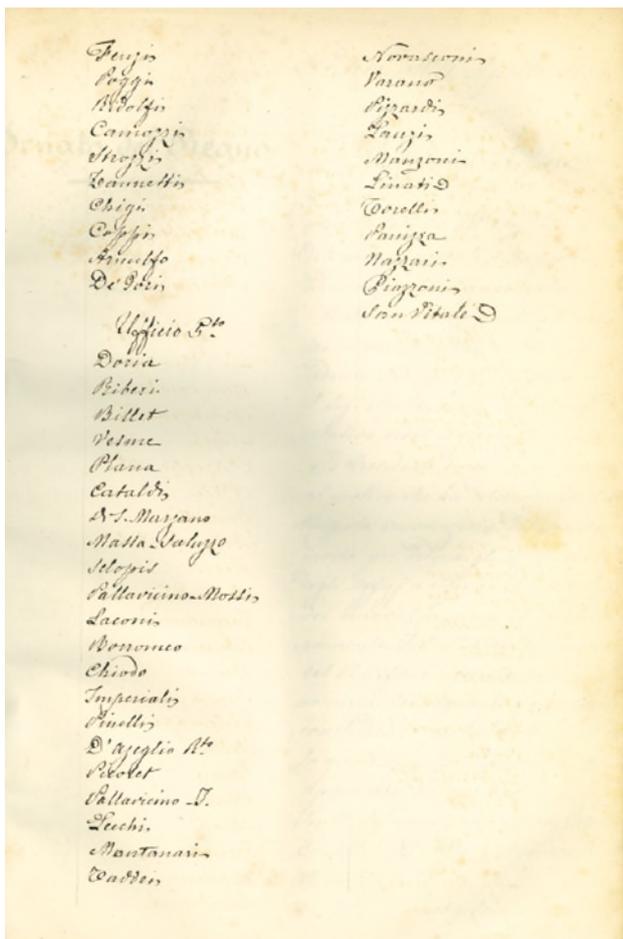
Giuramento dei titoli di Alessandro Manzoni, 8 giugno 1860.  
ASSR, SR, Assemblea, Assemblea in seduta pubblica, PV, 1848-1943, cit.

Dopo la procedura della nomina, Alessandro Manzoni risulta sorteggiato negli Uffici (Commissioni) del Senato nell'Ufficio 5° il 4 aprile 1860<sup>30</sup>. Il suo nome non appare nella successiva formazione definitiva l'11 aprile 1860, mentre è nuovamente presente nell'elenco dei sorteggi per l'Ufficio 4° il 12 giugno 1860<sup>31</sup>.

<sup>29</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 8 giugno 1860, p. 75. Si veda anche ASSR, Senato del Regno (d'ora in poi SR), Assemblea, Assemblea in seduta pubblica, PV, 1848-1940, regg. 99, voll. 25, Giuramento di Alessandro Manzoni, 8 giugno 1860.

<sup>30</sup> ASSR, SR, Assemblea, Assemblea in seduta pubblica, PV, cit., Sorteggio degli uffici (commissioni) del Senato, 4 aprile 1860.

<sup>31</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 12 giugno 1860, p. 141. Secondo il Regolamento del Senato approvato il 6 luglio 1850, disposizione conservata anche nei successivi Regolamenti del Senato del Regno, art. 13, «Il Senato si divide mediante estrazione a sorte in cinque uffici, per quanto è possibile, uguali in numero». Ulteriori disposizioni per lo svolgimento della procedura erano previste negli articoli successivi.



Sorteggio degli uffici (commissioni) del Senato, 4 aprile 1860.

ASSR, SR, Assemblea, Assemblea in seduta pubblica, PV, 1848-1943, cit.

La rara partecipazione di Manzoni alle sedute pubbliche dell'Assemblea, in occasione della proclamazione del Regno d'Italia<sup>32</sup> e per il trasferimento della Capitale a Firenze<sup>33</sup>, è testimoniata da fonti esterne, in particolare dal fondo conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense. Si segnala anche il quadro di Pietro Tetar Van Elven<sup>34</sup>, *Inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama il 2 aprile 1860*, 1860, esposto nel Palazzo Reale di Torino, in cui è raffigurato il dettaglio del volto dello scrittore seduto nelle file di fronte al trono reale<sup>35</sup>.

<sup>32</sup> Si veda la lettera di Alessandro Manzoni a Teresa Borri, il [28 febbraio 1861], n. 1300, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Manz. B. XXX. 50/7, cc. 2rv.

Manz. B. XXX. 50/7 Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Manzoni Online, <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/4156>.

(URL consultato il 15 giugno 2023) e <https://www.alessandromanzoni.org/lettere/1300?ref=search>.

<sup>33</sup> Si veda la lettera di Alessandro Manzoni a Costanza Arconati Visconti, [23 novembre 1864], n. 1390, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Manz. B. XXXII. 16/4, cc. 2rv., *Manzoni Online*, <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/4255>.

(URL consultato il 15 giugno 2023) e <https://www.alessandromanzoni.org/lettere/1390?ref=search>.

<sup>34</sup> Per un profilo dell'artista si veda anche *Rijksbureau voor Kunsthistorische Documentatie* <https://rkd.nl/nl/explore/artists/76911>.

<sup>35</sup> Il quadro è pubblicato nella monografia *Sarà l'Italia: la ricostruzione del primo Senato*, a cura di E. Pagella, Torino [etc.], Allemandi, 2011, Tavola VII. Si veda per il dettaglio del ritratto di Manzoni *Torino, 2 aprile 1860 Inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama*, Torino, dicembre 2009, ricerche, il testo introduttivo, le schede biografiche realizzate dal Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, p. 18 [http://www.cr.piemonte.it/dwd/pubblicazioni/tascabili/palazzo\\_madama/quadro\\_parlamento\\_int.pdf](http://www.cr.piemonte.it/dwd/pubblicazioni/tascabili/palazzo_madama/quadro_parlamento_int.pdf).

In occasione della costituzione del Senato in Alta Corte di giustizia per il processo Persano<sup>36</sup>, Manzoni presentò nel gennaio 1867 richiesta di congedo «per ragioni di salute e d'avanzata età dall'intervenire al processo Persano»<sup>37</sup>. Un riscontro alla notizia è conservato anche nell'archivio della Biblioteca Nazionale Braidense<sup>38</sup>.

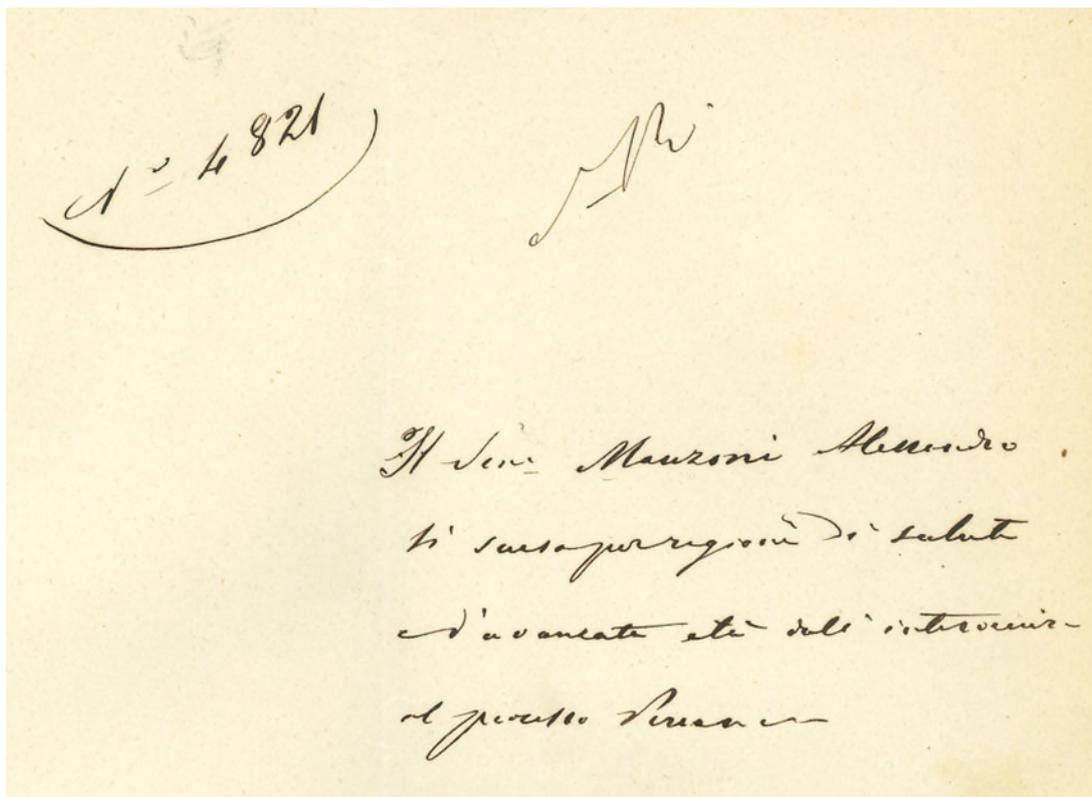


Elenco nominativo dei Senatori per la costituzione del Senato in Alta Corte di giustizia. ASSR, SR, Ufficio degli Studi legislativi e dell'Alta Corte di giustizia, Alta Corte di giustizia, FP, Persano, vol. 2, 1866-1867.

<sup>36</sup> ASSR, SR, Ufficio degli Studi legislativi e dell'Alta Corte di giustizia, Alta Corte di giustizia (di seguito Acg), Fascicoli processuali (di seguito FP), Persano, 1866-1867, vol. 2, «Elenco nominativo dei Senatori per ordine di nomina più recente».

<sup>37</sup> Ivi, Appunto sul congedo di Alessandro Manzoni, Milano, 14 gennaio 1867.

<sup>38</sup> Lettera di Alessandro Manzoni alla Questura del Senato, 1° gennaio 1867, n. 1437, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Manz. B. XXXIII. 78, cc. 2rv., *Manzoni Online*, <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/4400>. (URL consultato il 15 giugno 2023) e <https://www.alessandromanzoni.org/lettere/1437?ref=search>.



Appunto sul congedo di Alessandro Manzoni, Milano, 14 gennaio 1867.  
ASSR, SR, Acg, FP, Persano, 1866-1867, vol. 2.

Il nome di Manzoni è anche inserito nell'“Elenco della distribuzione dei nuovi libretti delle ferrovie” per il rilascio ai senatori nella Legislatura 10<sup>39</sup>. Le scarse informazioni del documento farebbero ipotizzare che il libretto sia stato rilasciato a Manzoni tramite il senatore Duchoqué<sup>40</sup>.

<sup>39</sup> ASSR, SR, Ufficio di Questura, “Corrispondenza miscellanea relativa alle competenze dei Questori”, 1871-1872, con carte 1862-1870 ca.

<sup>40</sup> Per un profilo biografico di Augusto Duchoqué si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.





La presenza delle opere manzoniane nella Biblioteca ha una sua corrispondenza nei ricordi e nelle ispirazioni ricorrenti nell'Aula del Senato del Regno. Personaggi ed episodi dei *Promessi Sposi* o di altre opere di Manzoni inframmezzano le argomentazioni giuridiche. La conversione dell'Innominato era citata nelle discussioni del Codice Zanardelli nella discussione sull'abolizione della pena di morte nel 1888<sup>46</sup>. Il senatore Lampertico<sup>47</sup> affermava che Manzoni, Schiller e Shakespeare «questi scrutatori dell'animo umano, sono essi i grandi commentatori dei Codici». In un precedente dibattito sullo stesso argomento nel 1875 il senatore Musio ricordava i versi della tragedia *Il Carmagnola*<sup>48</sup>:

«Gli umani legislatori non usurpino dunque i diritti di Dio Infallibile. Dio solo, che diede all'uomo la vita, può ritorla. E qui non posso restarmi dal ripetervi i sublimi versi del divino Manzoni nel Conte di Carmagnola: *Oh! Gli uomini non hanno inventata la morte: ella saria Rabbiosa, insopportabile: dal cielo essa ci viene, e l'accompagna il cielo con tal conforto che né dar, né torre gli uomini ponno*»<sup>49</sup>.

I capitoli della peste di Milano e i *lazzaretti* fornirono lo spunto letterario per discutere le modalità di prevenzione delle pestilenze e delle epidemie, questione che aveva suscitato forti contrasti in Senato durante il dibattito sull'introduzione di un Codice sanitario nel 1873 che non divenne legge<sup>50</sup>. Nel 1877, quando in Aula si esaminò nuovamente una proposta analoga, il senatore Maggiorani<sup>51</sup> tratteggiò il contrasto tra le dure condizioni di vita delle donne nelle fabbriche e negli opifici con la vita salutare delle “Lucie di una volta”<sup>52</sup>.

Nella discussione del ddl “Riordinamento delle scuole normali e magistrali”<sup>53</sup>, il 6 giugno 1868, il senatore Chiesi<sup>54</sup> menzionò la corrispondenza<sup>55</sup> tra Manzoni e Carena<sup>56</sup> sulla lingua italiana:

«Io ho detto che non voglio parlare, anche perché in questa materia non sono giudice competente, della importanza e della necessità della lingua, ma citerò il fatto e l'autorità dell'illustre Carena, il quale pubblicò, come voi ben sapete, un importante e prezioso prontuario di vocaboli attinenti

<sup>46</sup> L'episodio è citato da Fedele Lampertico nella discussione sul ddl “Facoltà al Governo di pubblicare il nuovo Codice penale”, Leg. 16, sessione 2, ddl 96. Divenne legge 22 novembre 1888, n. 5801. I fascicoli dei disegni di legge citati sono conservati nella serie ASSR, SR, Cdl, Disegni di legge (di seguito DL), 1848-1943. La citazione è tratta da AP Senato, *Discussioni*, cit., 12 novembre 1888, p. 2274.

<sup>47</sup> *Ibidem*. Per un profilo biografico del senatore Fedele Lampertico si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

<sup>48</sup> Per un profilo del senatore Giuseppe Musio si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

<sup>49</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 18 febbraio 1875, p. 202. Era in corso la discussione sul codice penale. Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 12, sessione 1, ddl 1 “Codice penale del Regno d'Italia”. Non divenne legge.

<sup>50</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 4 aprile 1873, p. 2310. Il senatore Angiolo Bo, commissario regio, intervenne sul nuovo “Codice sanitario”. Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 11, sessione 2, ddl 2. Non divenne legge.

<sup>51</sup> Per un profilo del senatore Carlo Maggiorani si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

<sup>52</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 6 dicembre 1877, p. 1926. La discussione verteva sul progetto di legge sul “Codice sanitario”. Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 13, sessione 1, ddl 17. Non divenne legge.

<sup>53</sup> Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 10, sessione 1, n. 26. Non divenne legge.

<sup>54</sup> Per un profilo del senatore Luigi Chiesi si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>55</sup> Si veda Lettera da Alessandro Manzoni a Giacinto Carena, 26 febbraio 1847, n. 793, Fondo Carteggi, n. 20147-20152 Torino, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, *Manzoni Online*, <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/5386> (URL consultato il 09 giugno 2023) Scheda di Mariarosa Bricchi. Si veda anche Lettera da Alessandro Manzoni a Giacinto Carena, 29 marzo 1847, n. 796, Fondo Carteggi, n. 20147-20152 n. 25153, Torino, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, *Manzoni Online*, (URL consultato il 15 giugno 2023) Scheda di Carmela Marranchino. <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/5589>.

<sup>56</sup> Per un profilo biografico di Giacinto Carena si veda T. De Mauro, *Carena, Giacinto*, in *Dbi*, cit., 1977, vol. 20. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giacinto-carena\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacinto-carena_(Dizionario-Biografico)/).

alle arti, ai mestieri, alle cose domestiche e altri di uso comune per saggio di un Vocabolario metodico della lingua italiana. Ebbene, l'illustre Carena, per poter fare questo Dizionario che è riuscito di tanta utilità, si recava tutti gli anni a Firenze per più mesi, e vi teneva lunghe conversazioni con gli operai, con gli artigiani, e colle persone del popolo. Lo confessò egli stesso nella sua prefazione, dove parlando di una lettera, e di un consiglio dell'illustre Manzoni, così dice: *Dai quali due principii deriva inevitabilmente questa conseguenza, che le faccende tutte della lingua nostra si hanno a concludere a Firenze, e per questo egli approva quel condurmi che io fo da parecchi anni nella capitale della Toscana e farvi ogni anno di lunghe ferrate, affine di raccogliervi i vocaboli da registrare nel mio Prontuario*<sup>57</sup>.

Il senatore Conforti<sup>58</sup>, nella tornata dell'8 giugno, rilevava, in opposizione a Chiesi, il fatto che le teorie manzoniane sulla lingua italiana suscitassero opinioni controverse tra gli studiosi.

«Ho compreso finalmente il motivo, per cui l'Ufficio Centrale ed il signor Ministro insistono, affinché sia stabilito per legge che in Firenze abbia ad esservi una delle tre scuole superiori. Il Ministro insomma teme che la scuola superiore femminile della media Italia possa, per opera di un Ministro che gli succedesse, venire stabilita in una delle città di Toscana che non sia Firenze, mentre quivi, secondo lui, la lingua o dialetto fiorentino che dir si voglia, deve essere il dialetto modello di tutta Italia. Io comprendo benissimo la grande impressione, che ha dovuto fare sull'animo del signor Ministro il bellissimo opuscolo dato in luce dal venerando Alessandro Manzoni<sup>59</sup>; ma fo riflettere all'onorevole signor Ministro che l'opinione di un uomo, che tutti rispettiamo, come una delle glorie italiane, non è stata universalmente accettata. Ho letto anzi delle scritture di uomini competenti che vollero, sebbene con gran rispetto verso il grande uomo, impugnare quell'opinione. Uno di questi scrittori se non vado errato, fa parte dell'Ufficio Centrale<sup>60</sup>. Io quindi pregherei il signor Ministro a non insistere tanto nella sua opinione, la quale potrebbe anche essere erronea, quantunque sia sostenuta alla grande autorità di Alessandro Manzoni. Il miglior partito sarebbe che si lasciasse la questione insoluta; forse una maggior ponderazione, e nuovi studi potrebbero meglio chiarire la questione»<sup>61</sup>.

L'episodio della carestia e della rivolta del pane, nel capitolo XII dei Promessi Sposi, gli editti disattesi, il ricordo delle *gride* manzoniane e dell'Azzeccagarbugli riecheggiano, nell'intervento del senatore Giovanola<sup>62</sup>, che commentava la difficoltà di far fronte alla distruzione del manto forestale<sup>63</sup> nella tornata del 23 aprile 1869:

<sup>57</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 6 giugno 1868, p. 882.

<sup>58</sup> Per un profilo del senatore Raffaele Conforti si veda anche la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>59</sup> Nel 1868 Manzoni pubblicò *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla. Relazione al Ministero della pubblica istruzione proposta da Alessandro Manzoni agli amici colleghi Bonghi e Carcano, ed accettati da loro*, Firenze, s.n., [1868], Estr. da: «Nuova antologia», Firenze, marzo 1868.

<sup>60</sup> Il senatore Raffaello Lambruschini aveva pubblicato *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*, [S. 1, s.n., 1868], Estratto da: «Nuova antologia», Firenze, maggio 1868. Per un profilo biografico del senatore Raffaele Lambruschini si veda anche la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

Si veda anche *Appendice alla relazione intorno all'unità della lingua e ai mezzi di diffonderla, Manzoni Online*, <https://www.alessandromanzoni.org/opere/16> (URL consultato il 09 giugno 2023) Scheda di Mariarosa Bricchi. Biblioteca Nazionale Braidense.

<sup>61</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 6 giugno 1868, p. 908.

<sup>62</sup> Per un profilo del senatore Antonio Giovanola si veda anche la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>63</sup> Era in corso il dibattito sul ddl «Legge forestale». Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 10, 1 sessione, ddl 86. Non divenne legge. Nel 1871 fu approvata un'altra legge sull'Ordinamento forestale ( Legge 20 giugno 1871, n. 283).

«Voi, o Signori, che avete studiato con tanto senno e tanto sapere la storia della legislazione forestale, vi sarete certamente accorti d'uno strano fenomeno, ed è, che malgrado le leggi ripetutamente emanate a tutela dei boschi, anzi col crescere del rigore delle cautele, la distruzione delle foreste andò crescendo parallelamente alla severità delle leggi fatte per impedirle. Questo non è un fenomeno isolato, ma è comune a tutte le leggi per le quali si è tentato in addietro di regolare lo svolgimento dei fatti economici e sociali. A tutti soccorre la memoria di quelle famose gride contro gl'incettatori dei grani, delle quali fece sì bella ricordanza l'illustre nostro collega Alessandro Manzoni. Così gli *Editti di abbondanza* che si convertirono in veri provvedimenti di carestia; così la massima pena del furto domestico che conduceva all'impunità del reato»<sup>64</sup>.

Il senatore Lampertico, nella tornata dell'11 aprile 1874, per rappresentare all'Assemblea i propri dubbi e le difficoltà connesse all'incarico di relatore dell'Ufficio centrale, rievocava come esempio la modestia di Manzoni

«che qualche volta sentivasi fiero dinanzi alle esitanze, dinanzi ai dubbi, dinanzi alle incertezze degli uomini che hanno studiato, ma sentivasi umile davanti alle osservazioni le quali sono della vita giornaliera e sono, dirò così, patrimonio di tutti»<sup>65</sup>.

Nella tornata del 24 aprile 1875, il senatore Mauri<sup>66</sup> intervenne nel dibattito a favore dell'abolizione del duello:

«Nei *Promessi Sposi*, in quel libro in cui i concetti più profondi e più acuti sono espressi nella forma schietta e più popolare, il Manzoni, introdotto il suo padre Cristoforo alla mensa di Don Rodrigo, intanto che vi si disputava intorno ad una sfida, gli fa dire: *Il mio debil parere sarebbe, che non vi fossero né provocatori, né bastonati, né sfide*. Le parole del cappuccino fecero trasecolare i commensali di Don Rodrigo, i quali, soggiunge il Manzoni, vi contrapposero degli argomenti *desunti da quella sapienza così antica e sempre nuova* in cui hanno fondamento le opinioni comunemente ricevute. Quella sapienza ha pur troppo il sopravvento anche oggidì; è essa che ammette ed assolve il duello, pur qualificandolo un pregiudizio, una reliquia di barbarie, una negazione della giustizia e della legge; è essa che accoglie la massima volgare, essere il duello necessario a difesa di quella cosa preziosissima che è l'onore [...] Pur troppo è un fatto innegabile che il duello generalmente riprovato in teoria, ha una pratica estesa a tutto il mondo civile»<sup>67</sup>.

Il ricordo del personaggio di Don Ferrante, con i suoi aspetti caricaturali, animava le argomentazioni del senatore Boccardo<sup>68</sup> che si opponeva al rigetto di un disegno di legge (ddl) per minuzie formali nella tornata del 17 marzo 1879:

«Io concederò benissimo che la denominazione proposta dall'Ufficio Centrale sarebbe forse più esatta, più precisa, più conforme al linguaggio dei giureconsulti; ma respingere il progetto già approvato dall'altro ramo del Parlamento, solo perché si è commesso una piccola inesattezza di parola, di forma in una legislazione come la nostra, che non è sempre

<sup>64</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 23 aprile 1869, p. 1900.

<sup>65</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 11 aprile 1874, p. 513. Lampertico era relatore sul ddl "Disposizioni per regolare la circolazione cartacea". Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 11, sessione 3, ddl 34. Divenne legge 30 aprile 1874, n. 1920.

<sup>66</sup> Per un profilo del senatore Achille Mauri si veda anche la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>67</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 24 aprile 1875, pp. 1276-1277. Era in corso la discussione sul codice penale. Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 12, sessione 1, ddl 1 "Codice penale del Regno d'Italia", cit.

<sup>68</sup> Per un profilo del senatore Girolamo Boccardo si veda anche la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

poi molto schizzinosa e riguardosa a questo proposito, in verità non mi parrebbe né savio, né giusto, e mi ricorderebbe il Don Ferrante di Manzoni, che disputa seriamente se la peste sia sostanza o forma, se sia sostanza spirituale o materiale, o semplice accidente. Il pensiero che intanto si muore di peste intorno a lui gli importa poco; a Don Ferrante importa solo che si dia un nome esatto a questa cosa che il volgo chiama semplicemente peste»<sup>69</sup>.

Durante la discussione sulla riforma della legge elettorale politica l'universo letterario manzoniano fu proposto, dal senatore Allievi<sup>70</sup>, come modello per lo svolgersi dell'azione politica, per la la comprensione e la conoscenza dei multiformi aspetti della società dell'epoca:

«Vi ha dunque nell'azione politica qualche cosa di più proprio che si connette colla rappresentanza, cioè, con l'armonia che deve esistere tra le idee, i sentimenti e le tendenze di chi elegge e di chi è eletto. Ora, se noi consideriamo che gli uomini sono in gran parte quello che le circostanze li fanno, quello che l'ambiente li crea, e che essi subiscono le influenze della fortuna, della coltura e del mezzo sociale in cui vivono; se noi consideriamo che pochi e rari sono gli intelletti i quali possano trasferirsi fuori di sé, come il Goëthe o come il Manzoni, e indovinare gl'intimi sentimenti di una classe che è tutta all'infuori di quella nella quale sono nati e vissuti, noi vedremo che non è facile di rappresentare le idee, le tendenze, i bisogni speciali e insoddisfatti di una classe di cittadini, se non si è in grande contatto coi medesimi. In fine, o Signori, bisogna che la rappresentanza nazionale, perché sia vera, esca veramente dal fondo di tutte le legittime aspirazioni, abbia cioè la più larga possibile base di manifestazione politica e di elezione»<sup>71</sup>.

---

<sup>69</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 17 marzo 1879, p. 1598. Era in corso la discussione sul ddl “Abrogazione degli articoli 3 e 5 della legge 29 maggio 1864, n. 1797, e disposizioni speciali sul facchinaggio di Genova (n. 85)”. Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 13, sessione 2, n. 60. Divenne legge 23 marzo 1879, n. 4818.

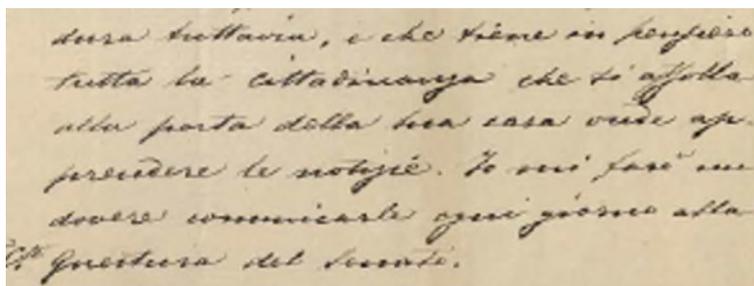
<sup>70</sup> Per un profilo del senatore Antonio Allievi si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>71</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 11 dicembre 1881, p. 1992. Era in corso la discussione sul ddl 119 “Riforma della legge elettorale politica”. Si veda ASSR, SR, Cdl, DL, Leg. 14, sessione unica, n. 119. Divenne legge 22 gennaio 1882, n. 593.

### *La deputazione e gli omaggi del Senato del Regno*

Nel fondo dell'Ufficio di Segreteria del Senato del Regno è conservata documentazione sulle onoranze ad Alessandro Manzoni<sup>72</sup>. La corrispondenza, particolarmente cospicua, tra il Senato, il prefetto di Milano Carlo Torre<sup>73</sup> e il sindaco di Milano Giulio Bellinzaghi<sup>74</sup>, costituisce una delle prime testimonianze sul funzionamento delle deputazioni nel Senato del Regno e si segnala anche per il senso di corralità e la partecipazione della popolazione e della società civile, come dichiarava il senatore e prefetto di Milano nella lettera sullo stato di salute del grande scrittore che

«tiene in pensiero tutta la cittadinanza che si affolla alla porta della sua casa onde apprendere le notizie. Io mi farò dovere comunicarle ogni giorno alla [...] Questura del Senato»<sup>75</sup>.



Lettera di Carlo Torre ad Amedeo Chiavarina di Rubiana, 22 maggio 1873, n. prot. 6461. ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit.

Il 22 maggio 1873 il prefetto di Milano Torre comunicò che «Oggi alle 6.15 pom[eridiane] moriva il Senatore Conte Alessandro Manzoni – città in lutto»<sup>76</sup>, seguito dalla comunicazione del ministero dell'Interno<sup>77</sup>.

---

<sup>72</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi.

<sup>73</sup> Per un profilo del senatore Carlo Torre si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>74</sup> Per un profilo del senatore Giulio Bellinzaghi si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

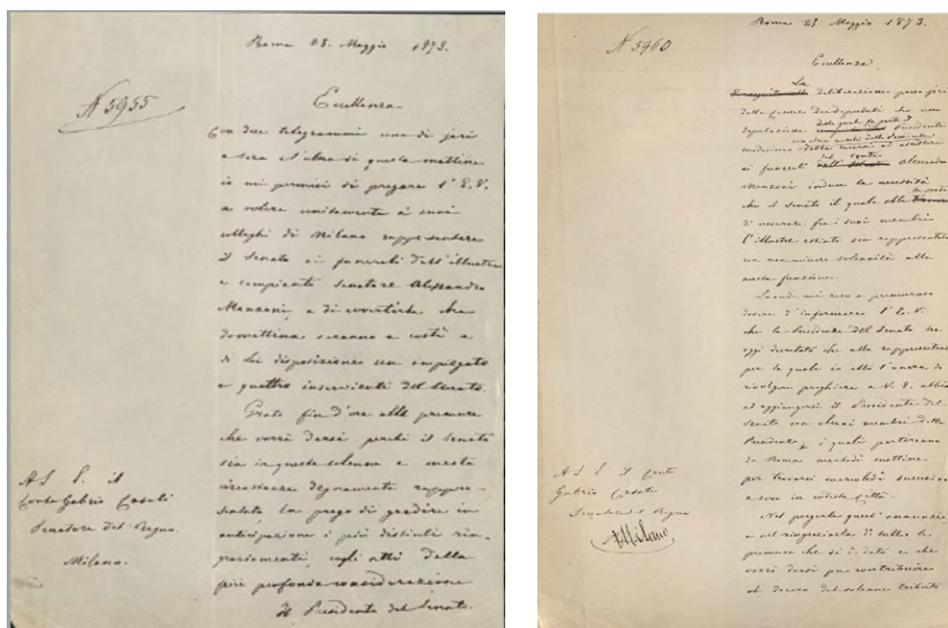
<sup>75</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Lettera di Carlo Torre ad Amedeo Chiavarina di Rubiana, 22 maggio 1873, n. prot. 6461.

<sup>76</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Telegramma di Carlo Torre al Senato del Regno, 22 maggio 1873, n. prot. 6461.

<sup>77</sup> Ivi, Lettera del Gabinetto del ministero dell'Interno al Senato del Regno, 23 maggio 1873, n. prot. 6461.



rappresentato con pari solennità. Nella stessa lettera il presidente Fardella di Torrearsa ringraziava Casati delle premure che aveva dimostrato «per contribuire al decoro del solenne tributo»<sup>81</sup>.



Minute di Vincenzo Fardella di Torrearsa a Gabrio Casati, 23-25 maggio 1873, nn. Prot. 5955 e 5960 ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit.

Gabrio Casati, con gli altri senatori di Milano, era stato infatti formalmente incaricato, il 23 maggio 1873, di rappresentare il Senato<sup>82</sup>. Alla deputazione si aggiunsero quindi lo stesso Di Torrearsa, il senatore segretario Chiesi<sup>83</sup> e i senatori Lauzi e Mauri. Il vicepresidente Cambray Digny<sup>84</sup> partì da Firenze<sup>85</sup> mentre il senatore segretario Tommaso Manzoni avrebbe raggiunto la deputazione senatoriale da Genova<sup>86</sup>. Il senatore segretario Antonio Beretta<sup>87</sup> si unì anch'egli alla deputazione<sup>88</sup>. I senatori milanesi risultavano essere circa 22, come attesta la lettera scritta da Milano da Nissim Lattes<sup>89</sup> recatosi a Milano il 24 maggio per preparare l'arrivo della deputazione:

«Giunto stamane alle sei, dopo un discreto viaggio, mi recai alle 9 da S.E. il conte Casati il quale, informatomi delle disposizioni da lui prese per raccogliere i signori senatori qui presenti che sommano a ventidue, non mi dissimulò che a rendere viepiù imponente la

<sup>81</sup> *Ibidem*.

<sup>82</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Minuta di Vincenzo Fardella di Torrearsa a Gabrio Casati, 23 maggio 1873, n. 5955.

<sup>83</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Lettera di Tommaso Spinola ad Amedeo Chiavarina di Rubiana, 27 maggio 1873.

<sup>84</sup> Per un profilo del senatore Guglielmo Cambray Digny si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>85</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Telegramma di Guglielmo Cambray Digny a Luigi Chiesi, 26 maggio 1873.

<sup>86</sup> Ivi, Lettera di Luigi Chiesi a Tommaso Spinola, 26 maggio 1873.

<sup>87</sup> Per un profilo del senatore Antonio Beretta si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>88</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Lettera di Luigi Chiesi ad Amedeo Chiavarina di Rubiana, 24 maggio 1873.

<sup>89</sup> Ivi, Lettera di Nissim Lattes ad [Amedeo Chiavarina di Rubiana], 24 maggio 1873. Nissim Lattes (1833-1896), allora impiegato nell'Ufficio di Segreteria del Senato. Fu nominato direttore dell'Ufficio di Questura del Senato nel 1876.

rappresentanza del Senato, egli vedrebbe bene che si facessero venire anche due degli uscieri»<sup>90</sup>.

Il 28 maggio il presidente Di Torrearsa fu ricevuto alla Stazione di Milano dal Sindaco e dalla Giunta con gli onori militari della Compagnia della Guardia Nazionale con due Ufficiali<sup>91</sup>.

Modello 48 Art. 195 e 197 del Reg. 4 Marzo 1884

N. 210. TELEGRAFI DELLO STATO

Ricevuto il 28/5 INT. ore 7.5  
 pel Circuito N.°  
 Ricevente

TELEGRAMMA

UFFICIO di

Il Governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.  
 Le tasse riscosse in meno per errore ed in seguito a errore di responsabilità del destinatario devono essere completate dal mittente.  
 Le ore si contano sul meridiano di Roma e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.  
 Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora ed i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DISTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA	INDICAZIONI EVENTUALI
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		
		Milano	128	94	28/5	6.45		

*Marchese Spinola Questore Senato Roma*  
*Al Senato*

*Viaggio ottimo. Presidenza Senato coi membri Deputazione questa mattina ore cinque fu ricevuta alla Stazione dal Sindaco e dalla Giunta. Presidente Corre Asa fu accompagnato all'Albergo Milano dalla carrozza del sindaco. Altre carrozze del Municipio accompagnarono gli altri Membri della Presidenza e Deputazione. Il Questore Conte Chiverrina era anche esso alla Stazione. Alla porta dell'Albergo stava Compagnia Guardia Nazionale con due Ufficiali che repera alla Presidenza gli onori militari all'arrivo. Domattina arriveranno Vice Presidenti Conte Digny e Segretario Conte Manzoni per unirsi alla Presidenza. Chieff Segretario Senato*

Telegramma sull'arrivo del presidente del Senato Milano, 28 maggio 1873  
 ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit.

Il senatore Mauri aveva chiesto spontaneamente di unirsi alla Presidenza perché, dal momento che i lavori del Senato erano stati prorogati, si era «svegliato più vivo il desiderio [...] di assistervi come uno de' più vecchi amici» del grande scrittore. Mauri era anche portavoce delle richieste del senatore Lauzi<sup>92</sup> che, a sua volta, inviò alla Presidenza una richiesta analoga con lettera del 26 maggio 1873:

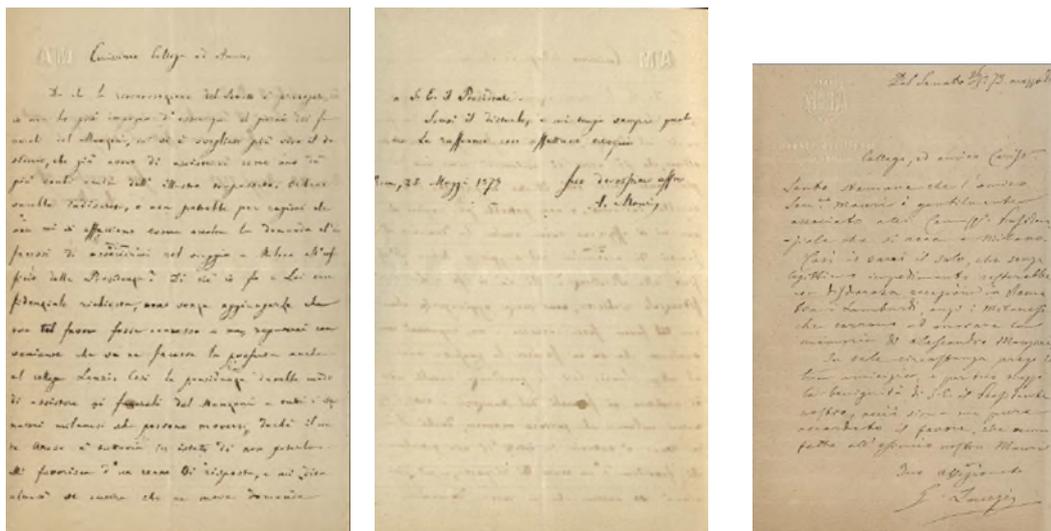
«Così io sarei il solo, che senza legittimo impedimento resterebbe con disdolorosa eccezione in Roma tra i Lombardi, anzi, i Milanesi che corrono ad onorare la memoria di Alessandro Manzoni. In tale circostanza prego la tua amicizia, e per tuo mezzo la benignità di S.E. il Presidente nostro, acciò sia a me pure accordato il favore, che venne fatto all'esimio nostro Mauri. Suo affezionato G. Lauzi»<sup>93</sup>.

<sup>90</sup> Ivi, Lettera di Nissim Lattes a [ndr probabilmente a Tommaso Spinola, marchese], 24 maggio 1873.

<sup>91</sup> Ivi, Telegramma di Luigi Chiesi a Tommaso Spinola, 28 maggio 1873.

<sup>92</sup> Ivi, Lettera di Achille Mauri [a un componente dell'Ufficio di Presidenza], 25 maggio 1873.

<sup>93</sup> Ivi, Lettera di Giovanni Lauzi [a un componente dell'Presidenza], 26 maggio 1873.



Lettere di Achille Mauri e di Giovanni Lauzi, 25 e 26 maggio 1873. ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit.

La partecipazione della società civile si evidenzia in alcuni passi dell'articolo del giornale "La Perseveranza" che, il 30 maggio 1873, menzionava

«una enorme moltitudine di cittadini d'ogni ordine e condizione, dai Principi della gloriosa dinastia Sabauda, dalle rappresentanze dei grandi Poteri dello Stato e di quelle di quasi tutte le città italiane, all'umile e laborioso contadino del villaggio di Brusuglio, ove l'illustre defunto aveva un modesto potere»<sup>94</sup>.

Oltre le rappresentanze istituzionali, provenienti anche dall'estero, nell'articolo viene ricordato che per le onoranze a Manzoni erano presenti

«numerossime Società operaie colle loro bandiere, da altre moltissime rappresentanze municipali e Istituti di scienze e lettere, da 450 studenti di Pavia, dagli alunni del Collegio convitto nazionale di Torino, da una parte della milizia di cui era zeppa la piazza del Duomo, dagli alunni di tutte le scuole maschili e femminili comunali, da una grande quantità di contadini e contadine di Brusuglio»<sup>95</sup>.

Il segretario Chiesi, in un telegramma a Tommaso Spinola, descrive il «concorso straordinario [della] popolazione su tutte le vie»<sup>96</sup>, la calma dignitosa del momento e sottolinea come la «Cerimonia prese carattere di solennità nazionale» nel Duomo, durante lo svolgimento della Messa solenne cui assisteva l'Arcivescovo di Milano<sup>97</sup>. Nel telegramma si legge anche l'annotazione del fatto che i «moltissimi senatori unitisi [alla] Presidenza resero splendida [la] rappresentanza [del] Senato»<sup>98</sup>.

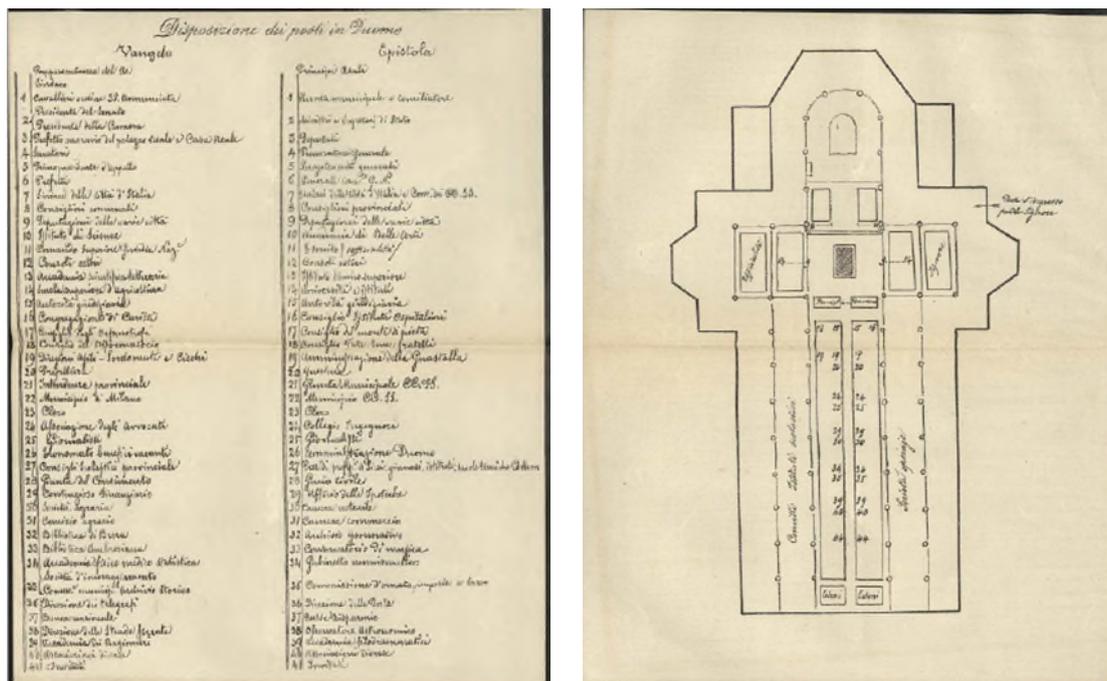
<sup>94</sup> Ivi, «La Perseveranza», 30 maggio 1873, p. 1. Nel carteggio sulle onoranze a Manzoni sono conservate copie del giornale «la Perseveranza» dal 25 al 30 maggio.

<sup>95</sup> *Ibidem*.

<sup>96</sup> Un ampio elenco di personalità presenti alle onoranze per Manzoni è pubblicato in ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., «La Perseveranza», 30 maggio 1873, p. 1.

<sup>97</sup> Era allora arcivescovo di Milano Luigi Nazari di Calabiana. Per un profilo del senatore Luigi Nazari di Calabiana si veda anche la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>98</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit. Telegramma di Luigi Chiesi a Tommaso Spinola, 29 maggio 1873.



*Disposizione dei posti nel Duomo di Milano.*  
ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit.

Il 3 giugno 1873 l'Assemblea del Senato votò all'unanimità in seduta pubblica l'ordine del giorno proposto dal senatore Des Ambrois<sup>99</sup>, poi comunicato alla famiglia Manzoni e al sindaco di Milano<sup>100</sup>. Des Ambrois propose la realizzazione di un busto da collocare nelle sale di palazzo Madama<sup>101</sup>.

«Tutti in quest'Aula sentiamo quanto il Senato fosse onorato di avere nel suo seno Alessandro Manzoni; quanto perdano in lui la patria e il mondo civile; quanto splendida, quanto pura sia la gloria di quel nome che rimarrà perpetua illustrazione d'Italia. Credo essere interprete di un sentimento comune a tutti i miei Colleghi proponendo il seguente ordine del giorno: *Il Senato esprime il dolore profondo che prova coll'intera nazione per la perdita di Alessandro Manzoni: statuisce che il suo busto in marmo sarà collocato in una delle sale del palazzo senatorio, ed incarica il Presidente di partecipare la presente deliberazione al Municipio di Milano e alla famiglia dell'illustre estinto*»<sup>102</sup>.

Nel fondo dell'Ufficio di Segreteria è conservato il telegramma del sindaco di Milano che ringraziò a nome del consiglio comunale e della popolazione milanese<sup>103</sup>. Il nipote di Alessandro, Lorenzo

<sup>99</sup> Per un profilo del senatore Luigi Des Ambrois de Nevàche si veda anche la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

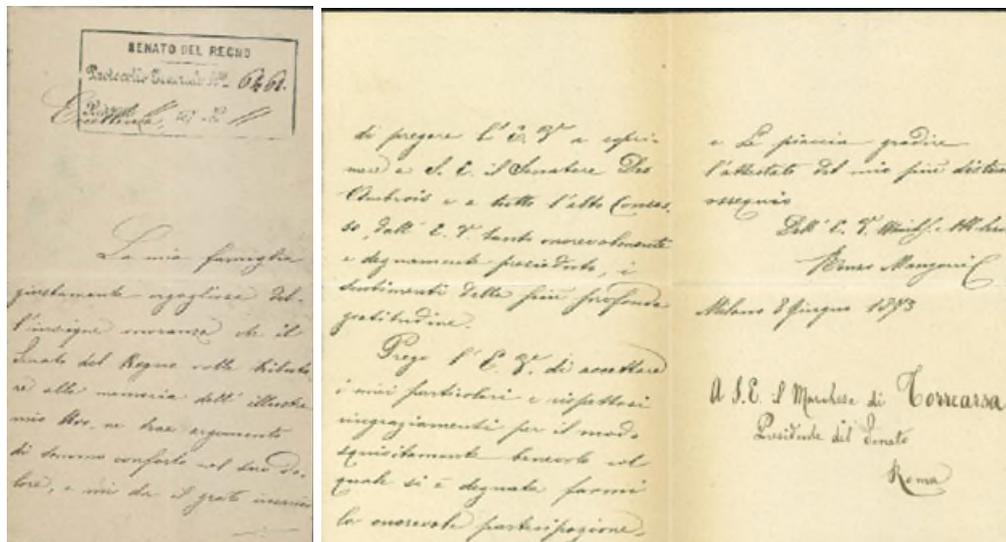
<sup>100</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Minuta di Vincenzo Fardella di Torrearsa a Giulio Bellinzaghi, 3 giugno 1873, n. prot. 5971; Ivi, Minuta di lettera di Vincenzo Fardella di Torrearsa a Lorenzo Manzoni, 3 giugno 1873, n. prot. 5972; Ivi, Minuta di Telegramma di Vincenzo Fardella di Torrearsa al sindaco di Milano Bellinzaghi e a Lorenzo Manzoni, 3 giugno 1873.

<sup>101</sup> La documentazione relativa al busto di Manzoni è stata pubblicata in C. Di Bella (a cura di), *Pantheon di pietra. Uomini illustri nella collezione dei busti del Senato del Regno d'Italia*, Senato della Repubblica – Gangemi editore International, pp. 22, 25-26, 29, 30F, 33, 36F, 38, 38N, 49, 92.

<sup>102</sup> AP Senato, *Discussioni*, 3 giugno 1873, pp. 2511-2512. Nella stessa seduta il senatore Manzoni fu anche commemorato (Si veda scheda biografica sopra citata).

<sup>103</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Telegramma di Giulio Bellinzaghi a Vincenzo Fardella di Torrearsa, 4 giugno 1873.

detto Renzo<sup>104</sup>, espresse i sentimenti di gratitudine e di commozione a nome della famiglia<sup>105</sup>, «giustamente orgogliosa dell'insigne onoranza che il Senato del Regno volle tributare», e pregò il presidente del Senato di «esprimere a S. E. il Senatore Des Ambrois e a tutto l'alto Consesso, dall'E.V. tanto onorevolmente e degnamente presieduto, i sentimenti della più profonda gratitudine»<sup>106</sup>.



Lettera di Lorenzo, detto Renzo, Manzoni a Vincenzo Fardella di Torrearsa, 8 giugno 1873, n. prot. 6461. ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit.

Tra le diverse iniziative dedicate nel Senato del Regno alla memoria di Manzoni si ricorda il dono di un *Canto* composto dal poeta Giovanni Prati<sup>107</sup>, di cui resta testimonianza nella lettera autografa<sup>108</sup> del poeta e nella risposta del presidente del Senato:

«Sarà mia cura di render conto della pregiata di Lei offerta nella prima seduta pubblica del Senato del quale credo intanto interpretare i sentimenti nel porgere alla S[ignoria] V[ost]ra distinti ringraziamenti. Il presidente del Senato»<sup>109</sup>.

Dell'omaggio fu dato annuncio in Aula il 25 giugno 1873<sup>110</sup>.

<sup>104</sup> Per un profilo biografico di Renzo Manzoni si veda anche C. Cerreti, *Manzoni, Renzo*, in *Dbi*, cit., 2007, vol. 69. [https://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-manzoni\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-manzoni_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>105</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Telegramma di Renzo Manzoni a Vincenzo Fardella di Torrearsa, 4 giugno 1873.

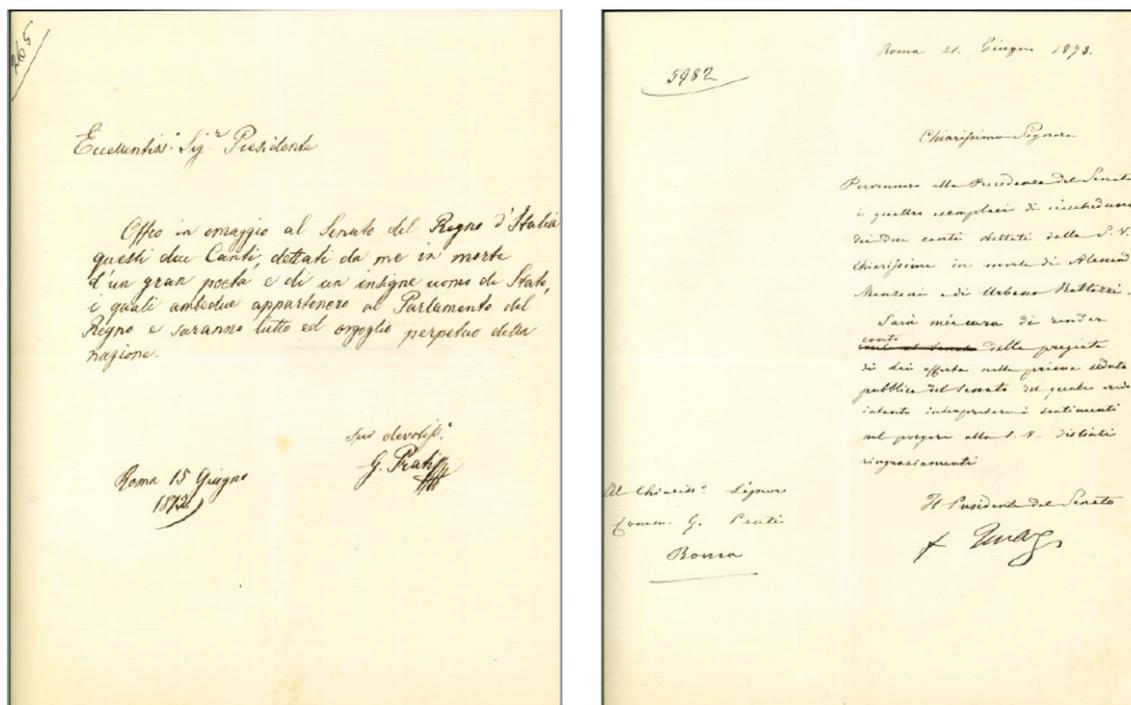
<sup>106</sup> Ivi, Lettera di Lorenzo Manzoni a Vincenzo Fardella di Torrearsa, 8 giugno 1873, n. prot. 6461.

<sup>107</sup> Per un profilo del senatore Giovanni Prati si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>108</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Lettera di Giovanni Prati a Vincenzo Fardella di Torrearsa, 15 giugno 1873, n. prot., 265. I due canti erano rispettivamente dedicati ad Alessandro Manzoni e a Urbano Rattazzi (1808-1873).

<sup>109</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit. Minuta di Vincenzo Fardella di Torrearsa a Giovanni Prati, 21 giugno 1873, n. 5982.

<sup>110</sup> AP Senato, *Discussioni*, 25 giugno 1873, p. 2846.



Omaggio del poeta Giovanni Prati al Senato di due canti, Roma, 15 giugno 1873, n. prot. 265. ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit.

Una biografia di Manzoni fu anche donata da Giulio Carcano<sup>111</sup>, autore dell'opera, alla Biblioteca del Senato sempre nel 1873<sup>112</sup>.

Dieci anni più tardi, con lettera del 25 maggio 1883, lo stesso Carcano divenuto senatore scrisse a Sebastiano Tecchio<sup>113</sup>, allora presidente del Senato, ricordando i momenti salienti dell'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni nella Piazza San Fedele a Milano<sup>114</sup>. Il senatore anticipava anche il dono di «un esemplare della Medaglia commemorativa, che il Municipio fece coniare per questa solenne e pia cerimonia»<sup>115</sup> da parte del senatore Bellinzaghi, sindaco di Milano.

Per desiderio dei colleghi Carcano aveva accettato «l'onore di dir qualche parola sulla solenne circostanza, in nome del Senato»<sup>116</sup>:

«Egli adempì, come seppe meglio, codesto ufficio nel dì solenne; e ora crede dover suo di presentare, qui accluso, in copia, il breve omaggio da lui pronunziato; con la fiducia che non sia per riuscire sgradito all'E[ccellenza] V[ostra]»<sup>117</sup>.

<sup>111</sup> Per il profilo biografico di Giulio Carcano, si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>112</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1873, Omaggi, cit., Lettera di comunicazione di un opuscolo con la biografia di Alessandro Manzoni, 4 dicembre 1873, n. prot. 23. Si veda G. Carcano, *Vita di Alessandro Manzoni, scritta da Giulio Carcano, Letta in occasione dell'adunanza solenne del 27 novembre 1873 nella quale il R. Istituto lombardo di scienze e lettere commemorava Alessandro Manzoni*, Milano, Bocca, 1873. L'opuscolo è conservato nella Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”.

<sup>113</sup> Per il profilo biografico di Sebastiano Tecchio, si veda anche la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

<sup>114</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1883, Lettera di Giulio Carcano a Sebastiano Tecchio con il discorso per l'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni, 22-25 maggio 1883, n. prot. 177.

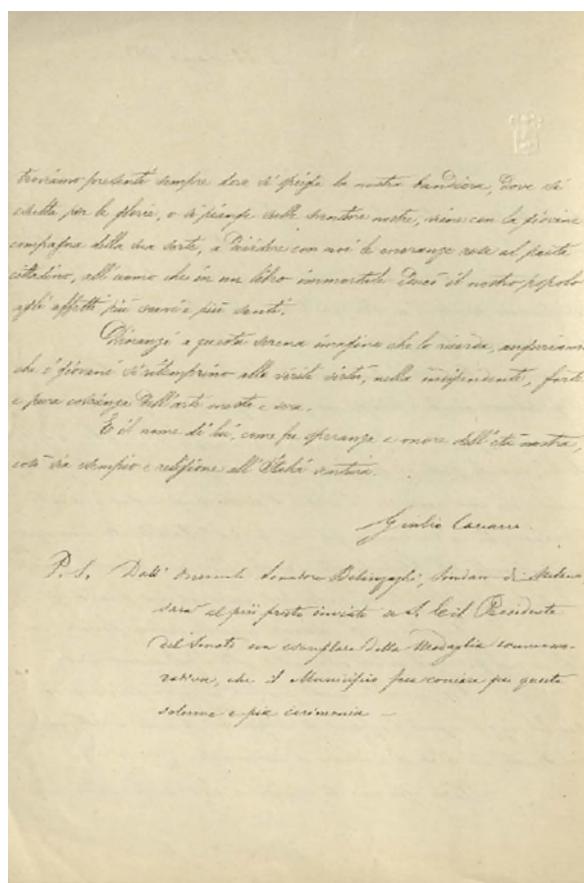
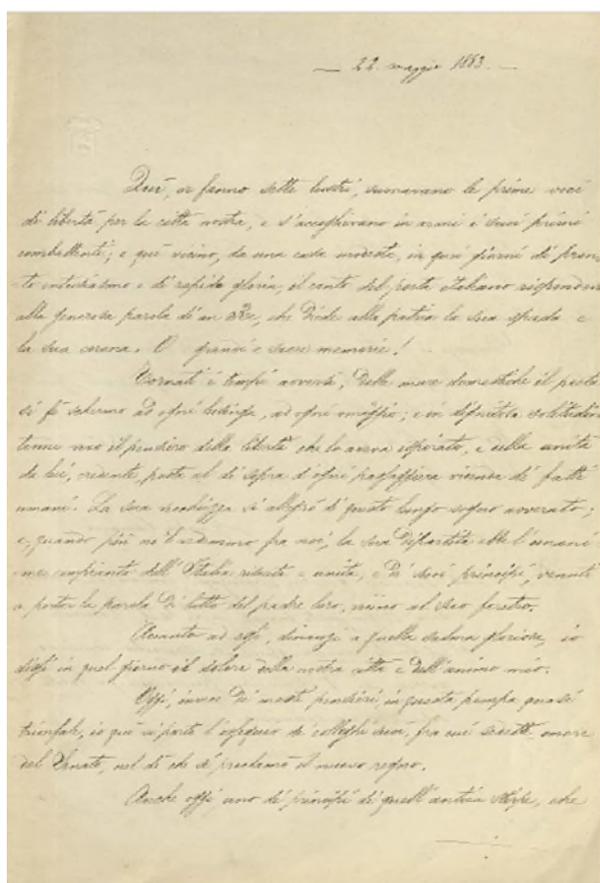
<sup>115</sup> *Ibidem*.

<sup>116</sup> *Ibidem*.

<sup>117</sup> *Ibidem*.

Nel discorso di Carcano, che conclude il presente percorso documentario, Manzoni emerge come «poeta cittadino» e come «l'uomo che in un libro immortale educò il nostro popolo agli affetti più soavi e più santi»<sup>118</sup>.

«Tornati i tempi avversi, dalle mura domestiche il poeta si fe' schermo ad ogni lusinga, ad ogni omaggio, ed in dignitosa solitudine tenne vivo il pensiero della libertà che lo aveva ispirato, e della unità da lui, credente, posta al di sopra di ogni passeggera [sci] vicenda di fatti umani. La sua vecchiezza si allegrò di questo lungo sogno avverato; e quando più ne il vedemmo fra noi, la sua dipartita ebbe l'unanime compianto dell'Italia risorta e unita [...] Oggi, invece de' mesti pensieri in questa pompa quasi trionfale, io qui riporto l'ossequio de' colleghi suoi, fra cui sedette, onore del Senato, nel dì che si proclamò il nuovo regno. [...] Dinanzi a questa serena immagine che lo ricorda, auguriamo che i giovani si ritemperino alle virili virtù. E il nome di lui, come fu speranza e onore dell'età nostra, così sia esempio e religione all'Italia ventura»<sup>119</sup>.



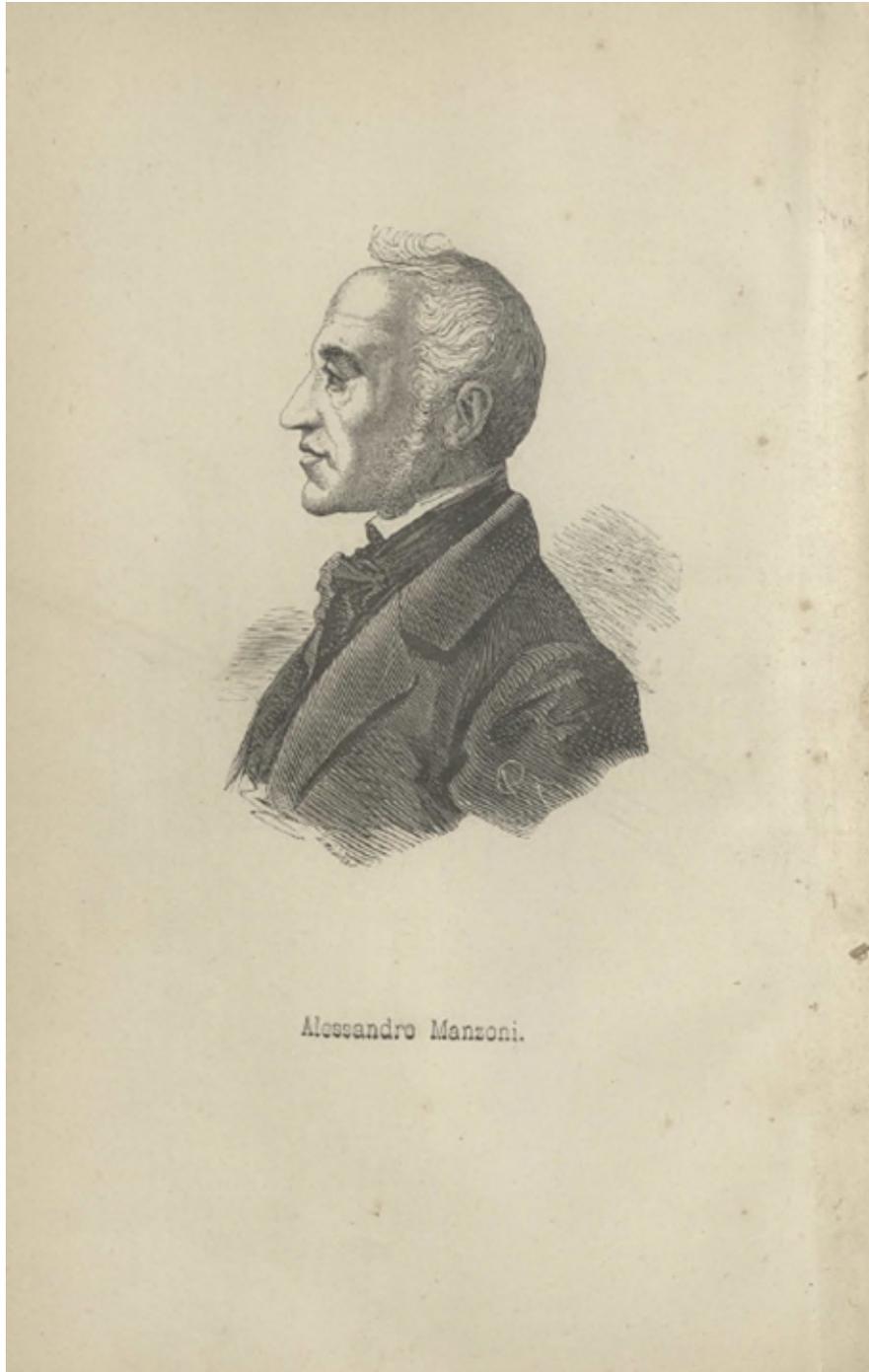
Lettera di Giulio Carcano a Sebastiano Tecchio con il discorso per l'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni, 22-25 maggio 1883, n. prot. 177. ASSR, SR, US, Incarti, 1883, cit.

<sup>118</sup> Ibidem.

<sup>119</sup> Ibidem.

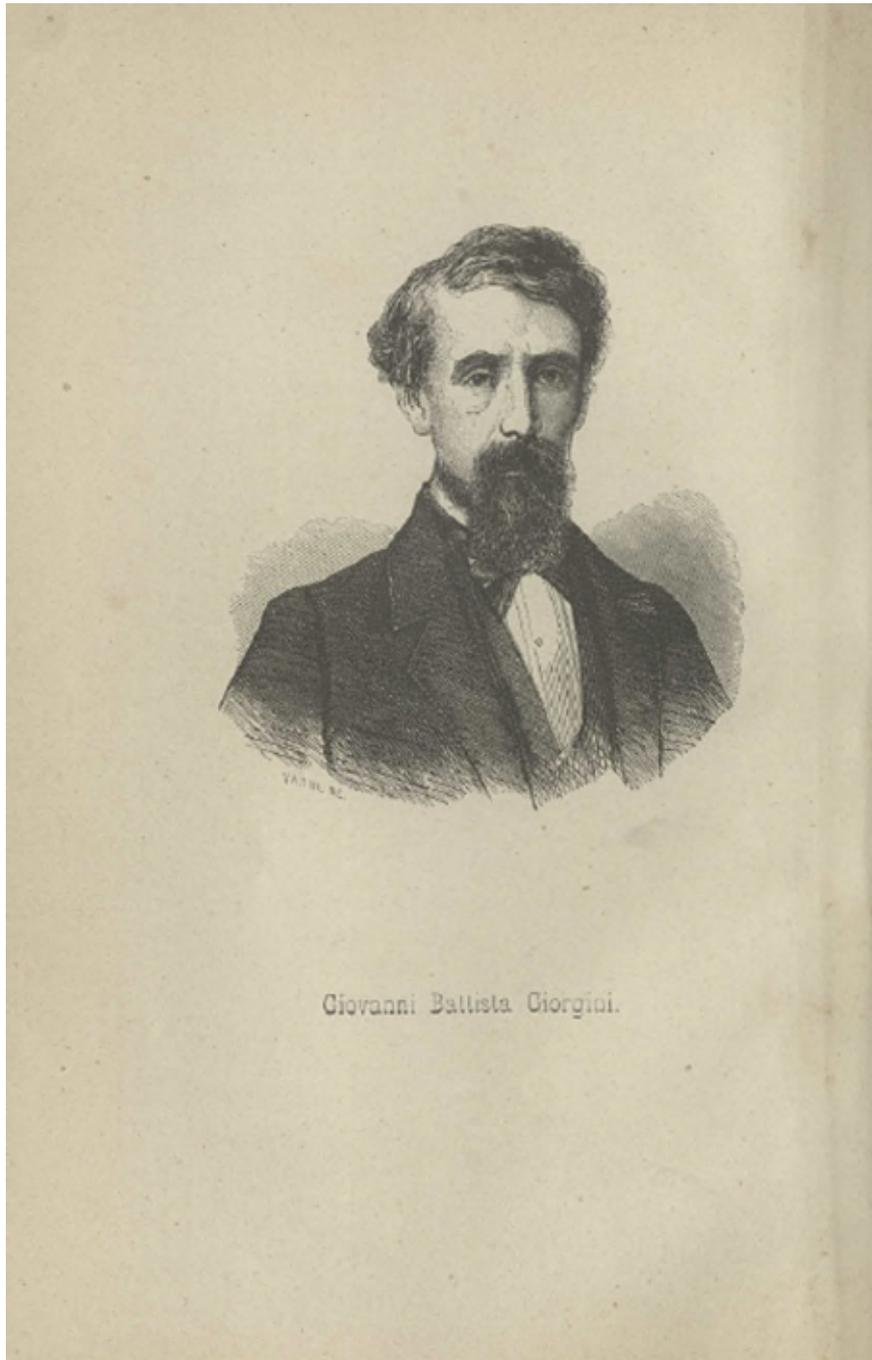
*Appendice*

Alessandro Manzoni



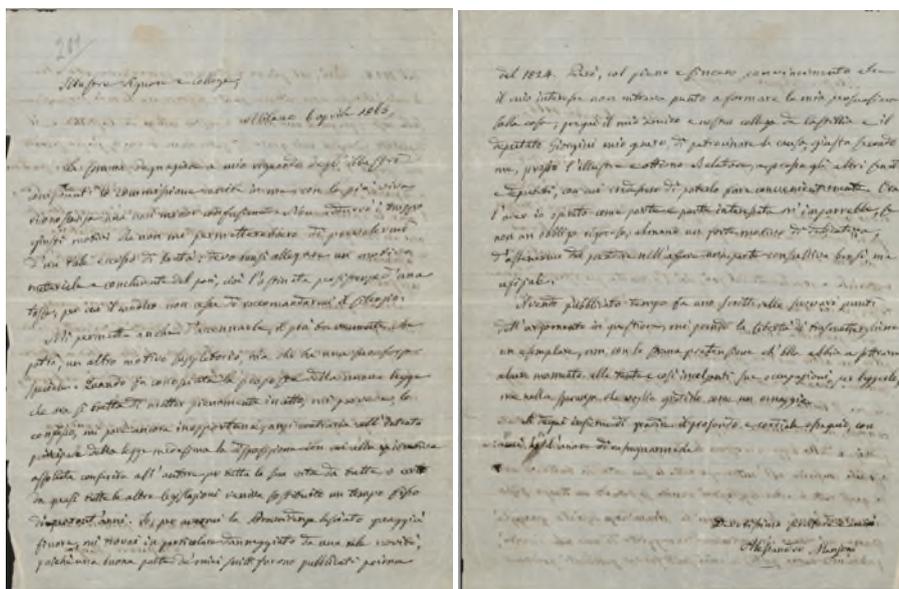
ASSR, Fondi privati, Fondo Gioberti, *Ritratti*, s.d., vol. 1

Giovanni Battista Giorgini, genero di Alessandro Manzoni



ASSR, Fondi privati, Fondo Gioberti, *Ritratti*, s.d., vol. 3

## Lettera di Alessandro Manzoni a Giuseppe Vacca, 6 aprile 1865



«Milano 6 aprile 1865 Illustre Signore e collega<sup>120</sup>,

La somma degnazione a mio riguardo degli illustri componenti la commissione eccita in me, con la più viva riconoscenza una non minor confusione. Non addurrò i troppo giusti motivi che non mi permetterebbero di prevalermi d'un tale eccesso di bontà: devo bensì allegare un motivo materiale [concludente] del pari, cioè l'ostinata persistenza d'una tosse, per cui il medico non cessa di raccomandarmi il silenzio. Mi permetto anche d'accennarle, il più brevemente che potrò, un altro motivo suppletorio, ma che ha una sua forza speciale. Quando fu conosciuta la proposta della nuova legge<sup>121</sup> che ora si tratta di metter pienamente in atto, mi parve e, lo confesso, mi pare ancora inopportuna, anzi contraria all'intento principale della legge medesima la disposizione con cui alla privativa assoluta conferita all'autore per tutta la sua vita da tutte, o certo, da quasi tutte le altre legislazioni veniva sostituito un tempo fisso di quarant'anni. Io, per avermi la Provvidenza lasciato quaggiù finora, mi trovai in particolare danneggiato da una tale novità, poiché una buona parte dei miei scritti furono pubblicati prima del 1824. Però, col pieno e sincero convincimento che il mio interesse non entrava punto a formare la mia persuasione sulla cosa; pregai il mio amico e nostro collega De Castillia<sup>122</sup> e il deputato Giorgini<sup>123</sup> mio genero, di patrocinar la causa, giusta secondo

<sup>120</sup> Si veda ASSR, Fondi privati, Fondo Vacca, vol. 5, parte 1, doc. 5, Lettera di Alessandro Manzoni, 6 aprile 1865, in Memoria Web, Trimestrale dell'Archivio storico del Senato, n.32 (Nuova Serie), Dicembre 2020 [https://www.senato.it/4156?newsletter\\_archivio\\_storico=701](https://www.senato.it/4156?newsletter_archivio_storico=701). La lettera fu pubblicata in occasione della presentazione del fondo Giuseppe Vacca.

<sup>121</sup> Si veda ASSR, SR, Cdl, Disegni di legge (di seguito DL), 1848-1943, Leg. 8, sessione 2, n. 21, ddl «Proprietà artistica e letteraria». Divenne Legge 25 giugno 1865, n. 2337 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno. La legislazione fu incorporata nelle leggi sull'unificazione e promulgata con regio decreto. Si veda C. Latini, *Dei progressi del diritto civile in Italia. Una causa celebre sui versi di G. Pascoli e l'emersione del diritto d'autore*, in R. Favale - C. Latini, *La codificazione nell'Italia post 1865-2015*, Camerino, Università di Camerino, 2016, pp. 15-18.

<sup>122</sup> Per un profilo del senatore Gaetano De Castillia si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio "I Senatori del Regno d'Italia".

<sup>123</sup> Per un profilo del senatore Gaetano Giorgini si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio "I Senatori del Regno d'Italia".

me, presso l'illustre e ottimo Relatore<sup>124</sup>, e presso gli altri Senatori e Deputati, con cui credevo di poterlo fare convenientemente. Ora, l'aver io operato come parte interessata m'imporrebbe, se non un obbligo rigoroso almeno un forte motivo di delicatezza, d'astenermi dal prendere nell'affare una parte consultiva bensì, ma ufficiale.

Avendo pubblicato tempo fa uno scritterello<sup>125</sup> su [vari] punti dell'argomento in questione, mi prendo la libertà di trasmettergliene un esemplare, non con la strana pretensione ch'Ella<sup>126</sup> abbia a sottrarre alcun momento alle tante e così incessanti sue occupazioni, per leggerlo, ma nella speranza che voglia gradirlo come un omaggio. Si degni insieme di gradire il profondo e cordiale ossequio, con cui ho l'onore di rassegnarmeLe Devotissimo servitore e amico Alessandro Manzoni».

ASSR, Fondi privati, Fondo Vacca, vol. 5, parte 1, doc. 5

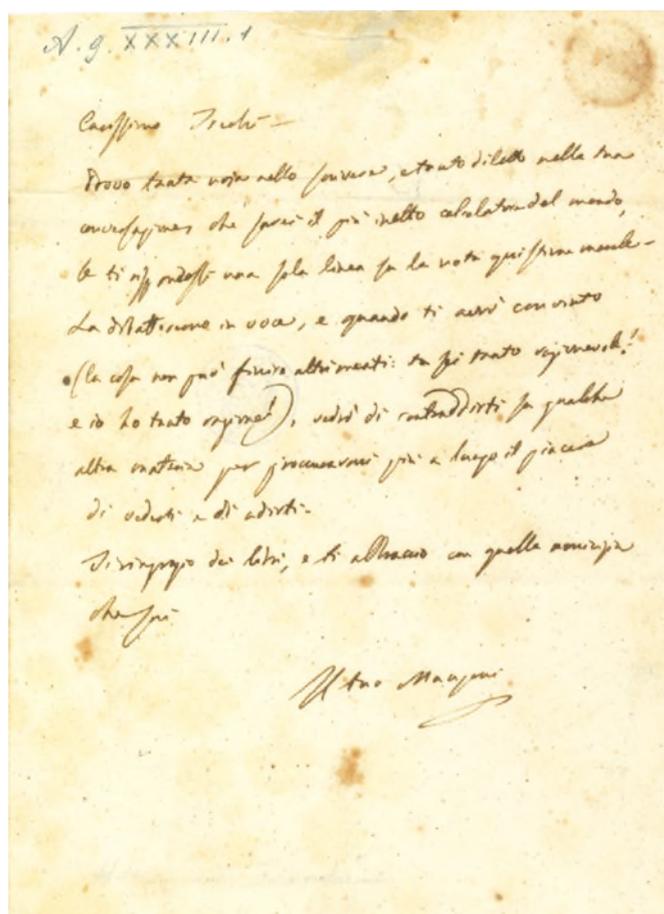
---

<sup>124</sup> Il relatore era il senatore Antonio Scialoja. Per un profilo del senatore Antonio Scialoja si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio "I Senatori del Regno d'Italia".

<sup>125</sup> Si veda A. Manzoni, *Lettera di Alessandro Manzoni al signor professore Girolamo Boccardo intorno a una questione di così detta proprietà letteraria*, Milano, Tip. Redaelli, [tra 1860-1865].

<sup>126</sup> Per un profilo del senatore Giuseppe Vacca si veda anche la [scheda biografica](#) nel repertorio "I Senatori del Regno d'Italia".

Lettera di Alessandro Manzoni a [Sigismondo] Trechi (Trechi), [s.d.]



«Carissimo Trechi<sup>127</sup> Provo tanta noia nello scrivere, e tanto diletto nella tua conversazione che sarei il più inetto calcolatore del mondo se ti rispondessi una sola linea per la nota quistione morale.

<sup>127</sup> ASSR, SR, “Autografi provenienti dalla Biblioteca” (di seguito ASSR, SR, AB), Lettera di Alessandro Manzoni a Sigismondo Trechi, s.d. Autografi 9. XXXIII. 1. Nell’Archivio storico del Senato sono anche conservate la lettera di Alessandro Manzoni a Rinaldo Cesare de Sterlich, 12 aprile 1862, in originale, Autografi 11. XXVII. 1. Si veda anche copia della lettera da Alessandro Manzoni a Cesare De Sterlich, 12 aprile 1862, n. 1327, Manz. B. XXXIII. 165 Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Manzoni Online, <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/4478> (URL consultato il 19 giugno 2023). Nel fondo è anche conservata una copia fotografica della lettera di Alessandro Manzoni a Camillo Benso conte di Cavour di ringraziamento per la nomina a senatore, 2 aprile 1860 (ASSR, SR, AB, Autografi 9. XXXIII. 3). La minuta originale è conservata presso la Biblioteca Nazionale Braidense, Manz. B .I. 22/2, c. 1 rv. <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/340> . La lettera originale, n. 1728, è conservata presso il Museo del Risorgimento Italiano, Torino, Manzoni Online, <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/5688> (Scheda di Carmela Marranchino) (URL consultato il 19 giugno 2023).

Un’altra riproduzione fotografica è costituita dalla lettera di Alessandro Manzoni al [f.f. di sindaco di Roma Pietro Venturi] in ringraziamento della concessione della cittadinanza romana onoraria, [28] giugno 1872, ASSR, SR, AB, Autografi 9. XXXIII. 2. La minuta originale è conservata presso la Biblioteca Nazionale Braidense: si veda lettera n. 1559 Manz.B.I.104 Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Manzoni Online, <https://www.alessandromanzoni.org/manoscritti/572> (URL consultato il 19 giugno 2023) <https://www.alessandromanzoni.org/lettere/1559?ref=search> . Per un profilo biografico Si veda A. Arisi Rota, *Trechi, Sigismondo*, in *Dbi*, cit., 2019, vol. 96.

La dibatteremo a voce, e quando ti avrò convinto (la cosa non può finire altrimenti: tu sei tanto ragionevole ! e io ho tanto ragione! vedrò di contraddirti su qualche altra materia per procurarmi più a lungo il piacere di vederti e di udirti. Ti ringrazio dei libri, e ti abbraccio con quella amicizia che sai. Il tuo Manzoni».

ASSR, Fondo Autografi provenienti dalla Biblioteca, Autografi provenienti dalla Biblioteca”, Cassetta 9. XXXIII. 1.

Francesco D'Ovidio, *Per il cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni*.

D'Ovidio Francesco. (*Segni di attenzione*). Non può il Senato essere o parere indifferente. in mezzo alla commozione di tutta Italia per il ricordo cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni. Non può, non deve. Intanto da più parti qui mi si è detto che l'onore di unire la voce del Senato al convocò nazionale spetta oggi a me; forse per il lungo studio e il grande amore che mi han fatto cercare il suo volume, anzi i suoi volumi. Ma io mostrerei d'aver tratto poco profitto da tanto studio, se non dicessi e non sentissi sinceramente che questo onore trascende ogni mio merito e che il mio primo impeto, non appena mi si è offerto, è stato di volgere il pensiero a parecchi nostri colleghi che, meglio di me, avrebbero potuto adempiere il dovere ed esprimere il sentimento dell'Assemblea.

Oltre il resto, oggi la mia stanca voce è anche fisicamente fioca a così nobile ufficio: onde avrei dovuto senz'altro ritrarmene, se non avessi considerato come per Alessandro Manzoni o bisognerebbe parlare all'infinito o è sufficiente più sobrio degli accenni. Basta proferire quel nome perché gli animi di tutti si elevino.

Non posso dimenticare che, quando, or son più che quarant'anni, io proclamai essere la grandezza di Alessandro Manzoni pari o poco men che pari a quella di Dante Alighieri, non avevo che tre soli maestri alla cui autorità appoggiare, occorrendo, la mia modesta parola: Gioberti<sup>128</sup>, Bonghi<sup>129</sup>, De Sanctis<sup>130</sup>. Forse ve n'era qualche altro che ignoravo, forse alcuni professavano in cuor loro quella opinione che però non avrebbero osato manifestare, per tema di essere tacciati d'iperbolici.

Ma oramai quella che era la sentenza di tre o quattro critici e l'intimo sentimento di alcuni lettori, è credenza, si può dire, universale. Quella fede di cui si può chiedere, riferendosi a quei tempi lontani, «dov'eri mai? qual angolo ti raccogliea nascente?» è divenuta oggi quella fede che vince ogni errore! Sì, Alessandro Manzoni, pure in una letteratura così ricca e così luminosa come la nostra, è in certa maniera unico dopo Dante, e con lui costituisce come un duplice picco di una montagna gigantesca cui paragone tutte le altre sono colline, sian pure alte o altissime. E Milano è così l'unica città della nostra cara Italia che possa competere, sotto il rispetto della creazione letteraria, con quella Firenze che fu l'alma madre, come di ogni altra arte, così dell'arte della parola.

E questa più o meno parità dello scrittore lombardo al fiorentino nasce non solo dalla straordinaria potenza del creator suo spirito, ma dalla profondità del sentimento, dalla magnanimità delle passioni, dalla sincerità dei convincimenti, dall'ardore della fede, dall'amore fervidissimo al bene e ai buoni, dalla smaniosa brama della giustizia, dalla tenerezza infinita per la patria: nelle quali cose i due sono eguali, anche dove sono superficialmente dissimili (*Approvazioni*).

---

<sup>128</sup> Per il profilo biografico si veda F. Traniello, *Gioberti, Vincenzo*, in *Dbi*, 2001, vol. 55. [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-gioberti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-gioberti_%28Dizionario-Biografico%29/). Presso l'Archivio storico del Senato è conservata la raccolta documentaria giobertiana «Archivio giobertiano. Raccolta di Antonio Bruers», 1825 - 1961.

<sup>129</sup> Per il profilo biografico si veda P. Scoppola, *Bonghi, Ruggiero*, in *Dbi*, cit., 1971, vol. 12. [https://www.treccani.it/enciclopedia/ruggiero-bonghi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ruggiero-bonghi_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>130</sup> Per il profilo biografico si veda A. Marinari, *De Sanctis, Francesco*, in *Dbi*, cit., 1991, vol. 39. [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-de-sanctis\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-de-sanctis_(Dizionario-Biografico)/).

Strano che il patriottismo nazionale di Dante sia oggi da alcuni messo in dubbio perciò che egli non poté allora concepire l'unità d'Italia per l'appunto come è stata concepita dopo (e del resto in gran parte sotto l'ispirazione della sua poesia); forse ancor più strano fu che il patriottismo del Manzoni fosse alcuni decenni sono vilipeso perciò che egli colla carità di patria accordò la tenace fede nella religione in cui era nato e che è quella della nazione Italiana. Assurdi, ingiusti, crudeli rimbrotti furono mossi a lui vivente, come a scrittore tiepido per quel che concernesse la resistenza allo straniero e il calore pugnace in pro della libertà. Eppure egli era il più antico degli unitarii (*approvazioni*), e glielo diceva spontaneamente Giuseppe Mazzini<sup>131</sup>; eppure i cori dell'*Adelchi* e del *Carmagnola*, e non essi soltanto, erano una così poco coperta insurrezione contro l'oppressione austriaca, che fa meraviglia come i censori austriaci glieli lasciassero stampare più o meno intatti. Eppure egli, già vecchio, già schivo di ogni viaggio, e benché ostinatamente dissuaso da Massimo d'Azeglio e da tanti autorevoli personaggi, non volle assolutamente mancare di correre a dare il voto in questo Senato per la proclamazione cavouriana del Regno d'Italia con Roma Capitale, e dipoi per la Convenzione di settembre, nella quale egli, come tanti dei più savii e più ardenti patrioti, riconosceva un nuovo passo della nuova Italia verso questa Roma fatale. (*Approvazioni*).

Per il Senato è un ricordo come di una grandezza domestica che l'altissimo poeta venisse a compiervi quegli atti di politica attiva, così scarsi in quella sua vita tanto ricca ed esuberante di politica inclusa nelle ispirazioni della poesia. Ed oggi ben può l'anima italiana esultare di gratitudine verso colui che nella sua lunga vita ebbe sempre in cima al pensiero che non vi fossero mai più barriere fra l'Italia e l'Italia, e la nostra gente si riunisse tutta sotto lo scettro d'un solo Re, come già era *una d'armi, di lingua, d'altare Di memorie di sangue e di cor!* (*Applausi generali; congratulazioni*).

Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 23 maggio 1923.

---

<sup>131</sup> Per il profilo biografico di Giuseppe Mazzini vedi G. Monsagrati, *Mazzini Giuseppe*, in *Dbi*, cit. vol. 72, Roma, 2008. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-mazzini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-mazzini_%28Dizionario-Biografico%29/).